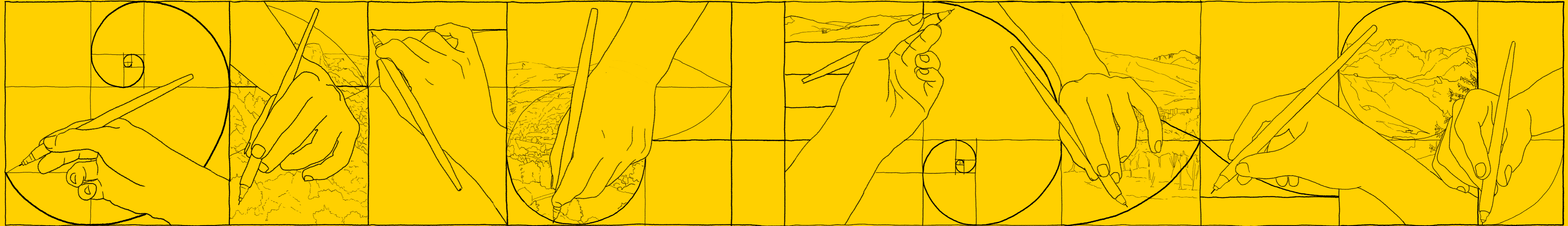


a  
01

**a**  
rivista  
dell'ordine  
degli architetti ppc  
della provincia  
di trento



**a, rivista 01, numero 1/25**

**Comitato di direzione**  
Davide Fusari (direttore responsabile), Valentina Merz, Roberto Paoli

**Redazione**  
Cesare Benedetti, Gloria Bernardi, Raffaele Cetto, Davide Fusari, Filippo Ferro,  
Cristina Gallizioli, Valentina Merz, Roberto Paoli, Livia Sassudelli, Emanuela Schir,  
Marta Tonelli

**Editore**  
Ordine degli Architetti PPC della provincia di Trento  
Vicolo Galasso 19 - 38122 Trento  
Tel. 0461 261163 - Fax. 0461 264685  
e-mail: ordine@architettitrento.it  
www.architettitrento.it

Autorizzazione Tribunale di Trento N.380 R.St. 14/6/82.

**Raccolta pubblicitaria**  
Studio Bi Quattro s.r.l.  
Tel. 0461 238913 - 334 6481154  
e-mail: info@studiobiquattro.it  
www.studiobiquattro.it

**Progetto grafico e impaginazione**  
Giancarlo Stefanati

Scritti, fotografie e disegni impegnano soltanto la responsabilità dell'autore  
Per le immagini dell'editoriale si ringraziano Maria Grazia Eccheli e Gundula Rakowitz.

La grafica della copertina è stata curata da Francesca Leto, architetta e liturgista PhD  
con studio in Vicenza, progettista, tra altre opere, del nuovo complesso parrocchiale  
di Sant'Ignazio da Laconi ad Olbia e dell'adeguamento liturgico delle cattedrale di  
San Martino in Belluno.

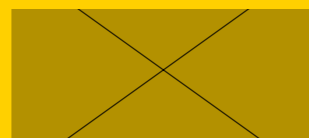
# 01 Archi- tettura, sostantivo femminile

Riprende la pubblicazione della rivista  
del nostro Ordine professionale,  
che mantiene l'enigmatico titolo di **a**.

**a** come architetti e architetto, ciò che siamo  
e ciò per cui ci proponiamo alla società e  
alla collettività nella consapevolezza della  
responsabilità civile del nostro lavoro e della  
nostra cultura professionale.

**a** come architettura che intendiamo come  
strumento, fatto e patrimonio – il mezzo,  
l'esito, il legato – che dà forma al contesto non  
solo fisico ma anche sociale e culturale entro  
cui ci situiamo.

Il tema del primo numero – ovvero la  
“professione al femminile” – potrà suscitare  
reazioni ed emozioni diverse, svolgendosi  
attraverso un percorso che parte dalle pioniere  
sino alle questioni dell'oggi, tracciandone una  
sezione che è chiaramente solo parziale non  
chiudendo bensì aprendo tracce e spunti di  
riflessione.



# a

# 01

Il tempo lineare  
è un'invenzione dell'Occidente.  
Il tempo non è lineare,  
è un meraviglioso groviglio  
dove, in qualsiasi momento,  
possiamo scegliere punti  
e inventare soluzioni,  
senza inizio e senza fine.

Lina Bo Bardi

---

**Editoriale** 2

Valori  
Conversazione con  
Maria Grazia Eccheli

---

**Monografia** 6-7

**Architettura,  
sostantivo  
femminile**

---

**Pioniere** 8

Anna Eberle

---

**Oggi?** 26

**Osservatrici  
a confronto**

Andrea Cagol intervista  
Nicoletta Parisi  
Marilena Guerra  
Alessia Tomasi  
Silvia Di Rosa  
Giorgia Lucchi Boccanera  
Daniela Simoncelli  
Elisabetta Foradori

---

**5 progetti  
x 5 under45** 37

Progetti di:  
Monica Anesin  
Elena Fontana  
Sara Lotti  
Valeria Zamboni  
Francesca Zalla

---

**Architettura  
al femminile** 58-59

**Quattro dialoghi  
fotografici**

Testo e fotografie di  
Marta Tonelli

---

**Rubriche** 69

---

**Profili** 70

**Cercando**  
Gianluca Facchinelli  
Celeste Da Boit  
Giada Saviane

---

**Università** 74

**Recuperare  
Cornisello**  
Daniele Fostini  
Sara Favargiotti

---

**Trentini  
nel mondo** 80

**Cile A/R**  
Cristina Gallizioli

---

**Libri** 86

**Perchè l'architettura  
fascista non esiste?**  
Giorgio Gizzi su un libro  
di Gianni Biondillo

---

**Punti  
di domanda** 88

**Pianificare?**  
Cesare Benedetti  
Sara Sbeti  
Anna Viganò



**ORDINE DEGLI ARCHITETTI  
PIANIFICATORI PAESAGGISTI  
E CONSERVATORI  
PROVINCIA DI TRENTO**



# Recuperare Cornisello

Un progetto per la Val Nambrone e la sua memoria industriale



Il contributo presenta il risultato del lavoro "Rigenerare la Val Nambrone e Cornisello: un progetto transcalare di riattivazione e recupero di un paesaggio di archeologia industriale", tesi di laurea magistrale in Ingegneria Edile-Architettura presso il Dipartimento di Ingegneria Civile Ambientale e Meccanica dell'Università di Trento, relatori la prof.ssa Sara Favargiotti e il prof. Marco Broccardo, correlatori l'arch. Roberto Paoli e ing. Roberto Gerussi.

1.  
La stazione di arrivo della teleferica di Cornisello.  
© Daniele Fostini,  
ottobre 2024.

2.  
Costruzione della stazione di arrivo della Funivia di Cornisello. Primavera 1963. Fonte: archivio personale Geom. Bertolini.

3.  
Costruzione della stazione di arrivo della Funivia di Cornisello. Autunno 1963. Fonte: archivio personale Geom. Bertolini.

## Paesaggio, spazio di vita

Non c'è un solo paesaggio. Il paesaggio ha molteplici identità. Il paesaggio è un racconto a più voci, dinamico, collettivo che può nascere da una percezione individuale, da un'intuizione soggettiva o ancora da un'emozione primordiale, per poi esprimere valori comunitari, alimentare e coltivare scelte progettuali di un'intera collettività. Il paesaggio è il bene comune che ci unisce tutti, senza eccezioni.

gnifica scegliere, coraggiosamente. Significa trasformare ciò che siamo e ciò lasceremo nel tempo alle generazioni future. Significa prendersi cura di tutti gli esseri che vivono sul pianeta in favore di un rinnovato rapporto mutualistico di coabitazione e interdipendenza tra componenti naturali e umane. Significa dichiarare priorità e valori di più comunità. Quindi si può scegliere se operare azioni di tabula rasa, occupazione



Quello che c'è, quello che non c'è più, quello che ereditiamo.

Imparare ad ascoltare con tutti i sensi ciò che ci circonda è il primo passo fondamentale per poter comprendere che cosa è, che cosa è stato, che cosa poteva essere e che cosa potrebbe diventare il paesaggio attorno a noi. È un approccio metodologico fondamentale per il progetto ma è soprattutto una tappa importante nella conoscenza di noi stessi, del nostro mondo e dei nostri limiti. Progettare nel e per il paesaggio si-

e consumo di nuovo suolo, oppure azioni di cura capaci di adattarsi ai fenomeni e al tempo, creando spazi resilienti, rigenerativi, responsivi, adattivi, di qualità e di rinnovata bellezza.

Con questo sguardo, il progetto di tesi di Daniele è l'occasione per esplorare l'idea di memoria dell'acqua: la sua assenza diventa elemento tangibile per costruire una nuova narrazione e un'occasione di conoscenza e di valorizzazione di ciò che è già costruito e solo appa-



rentemente non ha valore: dare forma a ciò che non c'è mai stato e mai ci sarà, la cui assenza è il segno forte e consapevole di una comunità. “La diga che non c'è” rappresenta un momento storico, un processo sociale collettivo, un patrimonio intangibile, culturale e identitario. Lo stesso lo sono i ruderi presenti e apparentemente abbandonati. Studiare le tracce invisibili di un passato che non si è mai realizzato e le sue potenziali conseguenze, immergersi con tutti i sensi in un contesto

progetto di tesi ha visto un dialogo fluido, aperto e interdisciplinare tra paesaggio, ingegneria e architettura – attraverso la collaborazione con Marco Broccardo, esperto di ingegneria strutturale, e Roberto Paoli, professionista locale – fondato sul superamento dei confini disciplinari con la volontà di innovare attraverso l'ibridazione dei saperi. Ingrediente fondamentale, e non scontato, condiviso con tutto il gruppo docente e con Daniele per primo, è stata una generosa attitudine di mutuo apprendimento, curiosità e passione per il territorio e il progetto. Per sua natura il progetto d'architettura del paesaggio si fonda sull'interazione e ibridazione con tecniche e saperi di altre discipline. Qui, è possibile osservare un progetto sensibile che si muove in equilibrio e in dissonanza con il luogo, in un approccio interdisciplinare e transcalare dove proprio le interferenze generate dalla contaminazione tra discipline, scale, culture e sistemi definiscono spazi di qualità, di cura, di profonda emozione e di rinnovata bellezza.



#### Il contesto paesaggistico e ambientale

La Val Nambrone e l'area dei laghi di Cornisello, all'interno del territorio del Parco Naturale Adamello Brenta, è un luogo di alta quota modellato da processi glaciali, con un forte valore ambientale e naturalistico. Ma è anche uno spazio ibrido, dove natura e interventi antropici convivono e raccontano una storia stratificata. In questo paesaggio alpino, la presenza di strutture abbandonate risalenti agli anni Sessanta – legate a un progetto idroelettrico mai completato – interrompe l'immagine idilliaca della montagna, diventando elemento di riflessione critica e progettuale.

#### Memorie storiche: il progetto dell'impianto idroelettrico a Cornisello

Negli anni Sessanta, l'Enel avviò un vasto progetto per la realizzazione di un impianto idroelettrico nell'area di Cornisello, con la costruzione di una diga e di un sistema di canalizzazione e controllo delle acque. Tuttavia, il progetto fu interrotto prima del completamento, lasciando dietro di sé un insieme di manufatti incompiuti: muri

alpino di altissimo valore ambientale ed ecologico, riconoscere i segni del costruito come palinsesti di una dimensione antropica sospesa ma spontaneamente viva, sono stati gli strumenti critico-operativi per comprendere il senso e le contraddizioni di un luogo ad alto pregio naturalistico e culturale dove promuove un progetto di trasformazione e di cura. Per affrontare un tema così complesso, l'approccio progettuale al

4. La funivia dell'Enel di Cornisello, estate 1964. Fonte: archivio personale Geom. Bertolini.

5. Planimetria dell'invaso di Cornisello. Progetto esecutivo 1965. Fonte: Archivio Storico Provinciale, Trento.

di contenimento, gallerie, basi in cemento armato, condotte mai entrate in funzione. Queste strutture, nate per servire l'industria energetica, rappresentano oggi un paesaggio interrotto, una memoria concreta di un'epoca che pensava la montagna come risorsa da sfruttare.

Al proliferare dei cantieri e al rapido stravolgimento del territorio si contrappose, fin da subito, uno schieramento diversificato a difesa dell'integrità dell'area. La popolazione locale, i primi movimenti turistici, le emergenti associazioni ambientaliste e alcuni rappresentanti delle istituzioni locali iniziarono a manifestare preoccupazione per l'impatto del progetto sull'ambiente alpino. Si trattava di un'area ad alta integrità paesaggistica e naturalistica, percepita come un bene comune da tutelare.

Il caso suscitò grande attenzione mediatica, stimolando un processo di presa di coscienza sia nella cittadinanza sia nelle amministrazioni locali. Questa crescente sensibilità ambientale culminò nel luglio del 1966, quando il Ministero dei Lavori Pubblici decise di bloccare i cantieri, interrom-

pendo definitivamente i lavori. Il progetto rimase incompiuto, e le strutture realizzate fino a quel momento vennero progressivamente abbandonate, trasformandosi in ruderi silenziosi e inerti ma ricchi di significato storico.

#### Memorie contemporanee: tracce di archeologia industriale?

Oggi, quei manufatti abbandonati sollevano interrogativi importanti sul loro significato, sul loro valore e sul loro destino. Sono da considerarsi ruderi senza funzione o preziose testimonianze di archeologia industriale alpina? La tesi affronta questa domanda analizzando le condizioni fisiche e simboliche di questi elementi. Le tracce dell'impianto idroelettrico, pur degradate, possiedono un valore documentario e identitario, capaci di raccontare un passaggio epocale: dalla montagna abitata e sfruttata a quella tutelata e contemplata.

Le vestigia dell'archeologia industriale nelle Alpi non sono solo pietre o macchinari arrugginiti, ma pagine di una storia di ingegno, fatica e trasformazione, che meritano di essere lette, preservate e tramandate. Restituire le

#### Daniele Fostini,

originario della Val Rendena, è appassionato di architettura e cultura alpina. Si è recentemente laureato in Ingegneria Edile-Architettura presso l'Università di Trento, con un progetto dedicato alla valorizzazione del paesaggio montano e dell'archeologia industriale.

#### Sara Favargiotti

Architetta, PhD internazionale (IUAV), è Professoressa Associata di Architettura del Paesaggio presso il Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Meccanica dell'Università di Trento dove fonda e coordina ELaDe LAB, piattaforma interdisciplinare di ricerca-azione sul progetto urbano, di architettura e di paesaggio. Dal 2022 è socia co-fondatrice e scientific advisor della startup innovativa e società benefit RUMA S.r.l. e dal 2025 è membro del Comitato scientifico di TSM-STEP.

identità ai territori passa anche attraverso il racconto dei loro palinsesti, delle stratificazioni materiali e immateriali che li compongono. Conservare queste presenze non significa solo mantenere un ricordo del passato, ma anche offrire strumenti per una lettura più complessa e consapevole del paesaggio contemporaneo.

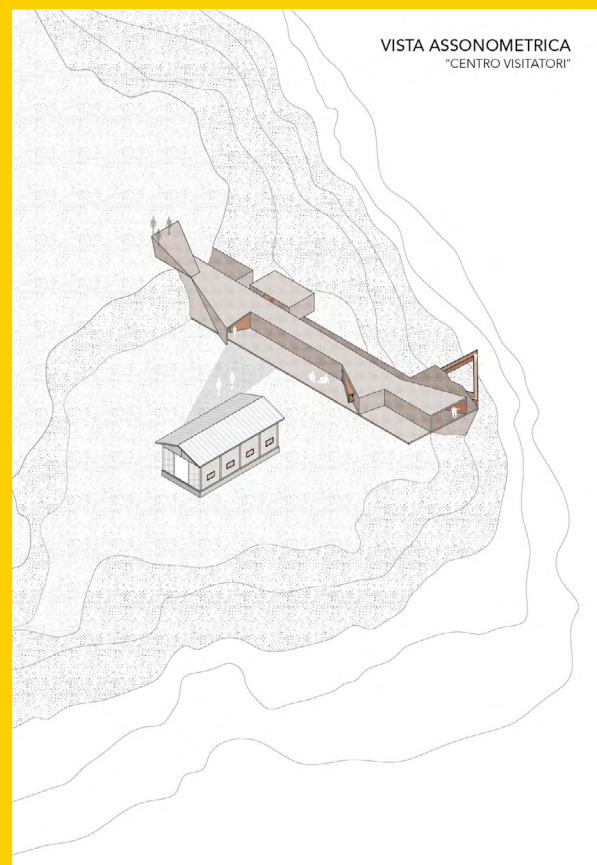
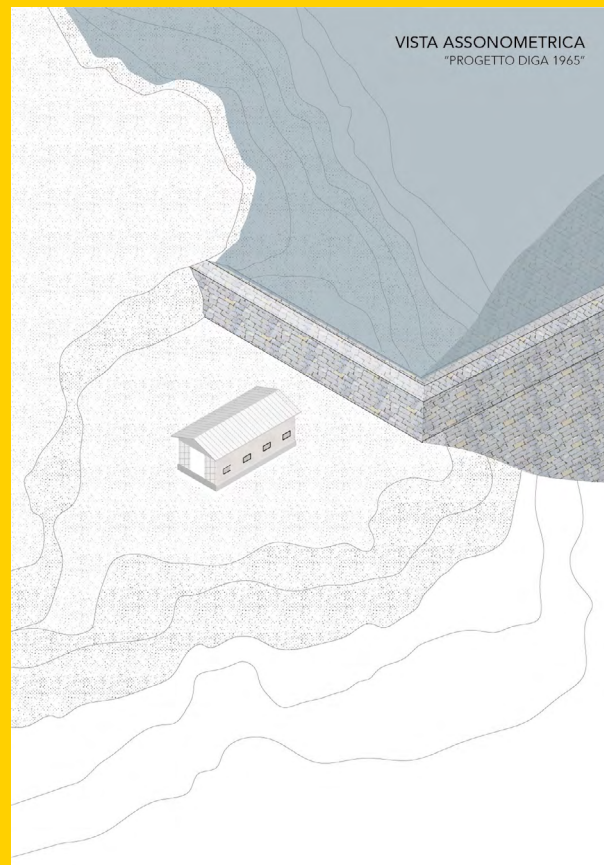
#### Programma e strategie: il cambio di prospettiva

Il progetto si articola in un programma di azioni integrate, che parte dalla catalogazione e analisi degli elementi esistenti per arrivare alla definizione di strategie di riqualificazione su scala territoriale. Le strategie spaziano dalla riorganizzazione della mobilità dolce alla creazione di percorsi tematici, dalla valorizzazione dei manufatti alla loro eventuale rifunzionalizzazione. L'idea guida è quella di attivare una nuova narrazione del territorio, in grado di restituire senso a ciò che oggi appare solo come rovina o scarto.

Il cuore del progetto si concentra sull'area dei laghi di Cornisello, qui, alcuni manufatti vengono reinter-

pretati come dispositivi narrativi, in grado di raccontare la storia dell'intervento mancato e di stimolare una nuova relazione con il paesaggio. La proposta prevede interventi architettonici puntuali, capaci di conservare la materia esistente e al tempo stesso conferirle nuove funzioni: punti di sosta, belvedere, spazi di esposizione all'aperto. È prevista anche la realizzazione di un elemento landmark, un oggetto architettonico leggero e riconoscibile, che possa attirare i visitatori e invitarli a scoprire la storia nascosta dell'area.

La tesi adotta un approccio trasversale e multidisciplinare: unisce ricerca storica documentale, analisi paesaggistica, studio di casi simili e progettazione architettonica e ingegneristica. L'obiettivo è duplice: da un lato valorizzare un patrimonio dimenticato, dall'altro promuovere una nuova percezione della montagna, più consapevole, rispettosa e critica. Il progetto diventa così occasione per riflettere su come l'eredità industriale possa diventare risorsa, e su come la memoria possa essere trasformata in futuro.



7. Le viste assometriche: lettura della trasformazione funzionale.

8.9. Fotoinserimento progettuale centro visitatori, Cornisello.